

Il lavoro monumentale del regista: un corto per ogni canto dell'Alighieri. Per ora concluso l'Inferno, raccolto in sette Dvd: versi "montati" sulle immagini delle città italiane, per andare a scoprire le bellezze nascoste di ogni borgo

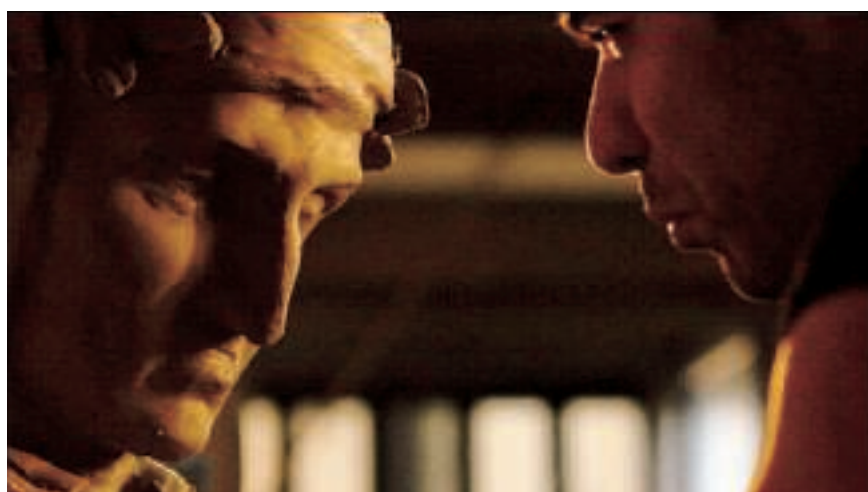


Viaggio nella Commedia

Lambertini gira
 cento piccoli film
 sull'opera di Dante
 "E la racconto
 con le immagini"

In viaggio con Dante per raccontare l'Italia di oggi, tra lo splendore e l'inferno. Sulle orme di Jorge Luis Borges che, sorprendentemente, lesse per la prima volta la Divina Commedia solo a trent'anni, "scorgendo" tra le sue terzine la Buenos Aires degli anni Trenta. Lamberto Lambertini da tre anni vive in com-

L'opera si apre con uno "zoom" sui vicoli del centro storico e la scultura dedicata al Sommo Poeta da un artista di piazza San Domenico



IL SET
 Nella foto in alto, il set di uno dei film di Lambertini: il regista sta discutendo con il direttore della fotografia Carlo Sgambato. A sinistra, l'artista Ciro Vignes con la scultura d'argilla di Dante Alighieri

moderne avrebbero attualizzato Dante, liberandolo dalle consuete mufte, mentre i suoi mirabili versi avrebbero nobilitato la volgarità del presente. Così, in molti mesi di riprese, abbiamo realizzato la prima Cantica, trentaquattro luoghi diversi, di vita e di lavoro, uno per ogni canto». Dall'autunno scorso Lambertini è già a lavoro sul Purga-

"L'idea m'è venuta leggendo che il grande Borges ha rivelato di aver letto la Divina Commedia a trent'anni, a bordo dei tram di Baires"

pagnia dei versi del sommo Poeta. Il regista napoletano ha intrapreso un'opera cinematografica monumentale sull'opera dantesca. Cento film di dodici minuti, ognuno per ogni canto della Commedia, girati in tutt'Italia per raccontarne bellezze e contraddizioni. È l'ambiziosa impresa non poteva che aprirsi a Napoli, città natale dell'autore che dà anche voce a Dante in ogni corto. Le prime immagini dell'imponente progetto visivo sono girate tra i vicoli del centro storico napoletano, dove si scorge un giovane artigiano intento alla realizzazione di un busto. Verso dopo verso, accompagnati dalla voce fuori campo di Lambertini, si scopre che la scultura d'argilla, forgiata dall'artista Ciro Vignes nel suo atelier di piazza San Domenico, raffigura proprio il volto di Dante Alighieri. Ma ci sono anche le immagini dell'ex Italsider

di Bagnoli, e i monti del Matese con i suoi maestri carbonai con la festa del "catuozzo" a Piedimonte Matese, l'antica celebrazione settembrina che vede la comunità riunirsi intorno alla legna vegliandola affinché non prenda fuoco e si trasformi in carbone. E la chiusura della storica tipografia Raffone di via Costantinopoli, ultimo stampatore della Real Casa Borbonica, il cimitero d'epoca romano sotto al Duomo di Benevento con l'Hortus conclusus di Mimmo Paladino (sui versi della fuga di Dante e Virgilio nel XXIII canto dell'Inferno), le sculture composte dai residui bellici di San Pietro Infine tra le case distrutte dai bombardamenti, e poi Pozzuoli, Bacoli, i templi di Paestum). La prima parte, "Maratona infernale", sette ore, trentaquattro canti e migliaia di chilometri, è racchiusa in sette dvd, un raffinato cofanetto

presentato anche a Napoli a Palazzo Reale e ha già fatto il giro del mondo. L'opera è stata infatti proiettata in questi ultimi mesi all'Istituto italiano di cultura a Parigi, a Tokyo e a Buenos Aires. Tornando là dove affonda l'ispirazione primaria di Lambertini. «Un grande argentino, Jorge Luis Borges, scrisse che, essendosi accorto di non aver ancora letto, a trent'anni, la Divina Commedia nella lingua originale, decise di colmare quella vergognosa lacuna approfittando dei viaggi nei lenti e solitari tram pendolari, che lo portavano, ogni giorno, da casa alla biblioteca dove lavorava, e viceversa — racconta Lambertini — Nella sua edizione tascabile c'era il testo italiano e, a fronte, la traduzione inglese. Lui leggeva una terzina in prosa inglese, quindi la stessa in italiano. Arrivato alla fine d'ogni canto, rilegge-

va da capo l'intero canto, prima in inglese e poi in italiano. Giunto alla sommità del Purgatorio, nel momento in cui Dante, abbandonato da Virgilio, si trova solo e lo chiama, si rese conto di essere in grado di leggere direttamente in italiano, gettando, solo di tanto in tanto, un occhio all'inglese — prosegue il regista — Quali immagini avevano accompagnato quella lettura? Cosa appariva ogni volta che gli occhi si sollevavano dalla pagina? Passeggeri, impiegati, operai e, fuori dai finestrini, scorrere le strade, le case, la vita di Buenos Aires mutare nelle ore e nel tempo».

Questo il lampo che ha illuminato la prima intuizione di questo progetto poetico e cinematografico. «Leggere Dante sulle immagini dell'Italia di oggi. Dal Nord al Sud, dal centro alle isole. L'Italia unita dalla lingua di Dante. Le immagini

torio, dove ha girato ad Andria in Puglia, a Castel del Monte, «monumento che ancora nasconde, con le sue forme iniziatriche, gli scopi ai quali lo aveva destinato Federico II — spiega — o il respiro arcaico di Matera, un tempo "vergogna d'Italia", oggi candidata a capitale europea della cultura, tra i Sassi e le chiese rupestri».

L'idea del tritto è firmata da Lambertini con Paolo Peluffo, con la collaborazione di Alessandro Masi, segretario generale della Società Dante Alighieri, il direttore della fotografia e montatore è Carlo Sgambato, la consulenza storico-artistica di Valentina Spata, le musiche originali sono composte da Savio Riccardi e le foto di scena sono di Dilio Lambertini. Info www.ladante.it; www.arcusonline.org